

Eravamo entrambi a cavalcioni della trave, faccia a faccia. Ormai solo pochi metri ci separavano uno dall'altra.

- Vuoi pronunciare le tue ultime parole? - disse Jules.

Guardai giù, nonostante le vertigini. Patch era lontano, sul pavimento della palestra, immobile. In quell'istante, avrei voluto tornare indietro nel tempo e rivivere ogni momento passato insieme. Un altro sorriso segreto, un'altra risata. Un altro bacio elettrico. Trovarlo era stato come trovare qualcuno che non sapevo di cercare. Era arrivato troppo tardi nella mia vita e ora mi stava abbandonando troppo presto. Mi ricordai di quando aveva detto che avrebbe rinunciato a tutto per me. L'aveva già fatto. Aveva rinunciato a un corpo umano perché io vivessi.

Barcollai e, d'istinto, mi abbassai per non perdere l'equilibrio.

La risata di Jules arrivò come un freddo sussurro. - Per me è lo stesso. Spararti o lasciarti precipitare, non fa differenza.

- Invece fa differenza - dissi, la voce sommessa ma sicura. - Tu e io abbiamo lo stesso sangue -. Alzai maldestramente la mano e gli mostrai la voglia. - Sono la tua discendente. Se sacrifico il mio sangue, Patch diventerà umano e tu morirai. È scritto nel *Libro di Enoch*.

Gli occhi di Jules erano completamente bui. Erano puntati su di me e assorbivano ogni mia parola. Dalla sua espressione, intuivo che le stava soppesando. Poi arrossì di colpo e allora capii che mi credeva. - Tu... - farfugliò.

Strisciò verso di me a una velocità pazzesca e, contemporaneamente, cercò di afferrare la pistola.

Gli occhi mi si riempirono di lacrime bollenti. Non c'era tempo per i ripensamenti. Mi lasciai cadere.